GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — SABATO 2 OTTOBRE — NUM. 230

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2691** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 luglio 1875, n. 2570 (Serie II) ;

Veduti i RR. decreti 25 luglio e 15 agosto 1875, coi quali venne inscritta una rendita di lire 3,308,955 in aumento del Consolidato 5 per 100 in cambio delle Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, state presentate alla conversione a tutto il 31 luglio stesso anno ;

Ritenuto che successivamente dal 1° e 28 agosto u. s. vennero presentate alla conversione in rendita consolidata 5 per 100 alle condizioni volute dalla precitata legge n. 53035 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, rappresentanti in complesso l'annua rendita di lire 795,525 con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1873, per la quale devesi assegnare una eguale quantità di rendita consolidata 5 per 100 con decorrenza dal 1° gennaio 1875 ;

Considerato che occorre perciò provvedere alla iscrizione, nel Gran Libro del Debito Pubblico, della rendita di lire 795,525 in aumento del Consolidato 5 per 100, e che per le norme vigenti la iscrizione stessa non può essere fatta che con decorrenza dal 1° luglio 1875 a carico del capitolo 1° del bilancio della spesa delle Finanze pel corrente anno, provvedendosi al pagamento della rata d'interessi del primo semestre 1875 à carico del capitolo 40 del detto bilancio;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministero delle Finanze le n. 53035 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, che le furono esibite dal 1° al 28 agosto u. s., per la complessiva rendita di lire *settecento novantacinquemila cinquecentoventicinque* (lire 795,525) con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

Art. 2. In cambio delle Obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 5 per 100, la corrispondente rendita di lire *settecento novantacinquemila cinquecentoventicinque* (lire 795,525) con decorrenza dal 1° luglio 1875.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1875 sarà aumentato di lire *trecento novantasettemila settecentosessantadue e centesimi cinquanta* (lire 397,762 50), importo lordo del semestre 1° gennaio 1876 sulla rendita di lire 795,525 di cui all'articolo 2.

Sarà pure aumentato il fondo del capitolo 40 del detto bilancio di definitiva previsione della eguale somma di lire 397,762 50 pel semestre al 1° luglio 1875 dovuto alle parti sulla rendita loro assegnata in cambio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 19 settembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Numero **MCX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per modificazione dell'art. 4° dello statuto presa in assemblea generale del 28 febbraio 1875 dagli azionisti della S[illegible] anonima per azioni nominative con sede in Napoli [illegible] di *Società Procida Ischia*, col capitale di lire 25[illegible] diviso in num. 600 azioni da lire 425 ciascuna, colla durata di 15 anni decorrendi dal 24 agosto 1865 e collo scopo di [illegible]itare la navigazione a vapore con navigli propri nel golfo [illegible] Napoli ;

Visto lo statuto della Società e il R. decreto che lo approva del 24 agosto 1865, num. MDCLXIX ;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio ;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256 ;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale del 28 febbraio 1875 è approvata la modificazione dello statuto della *Società Procida Ischia* la quale è del tenore seguente:

« In deroga al disposto del paragrafo intitolato « Del Cassiere » dell'art. 4 dello statuto della Società, è stabilito che le somme eccedenti le quattromila lire si debbano versare presso quell'Istituto di credito che il direttore, col parere favorevole del Consiglio di amministrazione, giudicherà riscuotere la pubblica fiducia, e che offrirà maggiori interessi sul danaro versato ed altri vantaggi pella Società ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al R. Castello di Sant'Anna, addì 29 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M. *sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto* 30 *aprile* 1851, *in udienza del* 29 *agosto* 1875, *ha fregiato i sottonominati cittadini della* medaglia in argento al valore civile *in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita nei luoghi infradescritti:*

Rabellino Giuseppe, in Vesime (Alessandria).
Martelli Federico, in Ascoli Piceno.
Panero Secondo, assistente ai lavori ferroviari, in Grassano (Basilicata).
Pirazzini Rita, in Mordano (Bologna).
Bettini Giuseppe, in Caino (Brescia).
Gambassi Domenico, soldato nel 21° reggimento fanteria, in Anfo (Brescia).
Stama Giuseppe, soldato nel 21° reggimento fanteria, in Anfo (Brescia).
Broccardo Giuseppe, in Bastia-Mondovì (Cuneo).
Parodi Luigi, in Sestri Ponente (Genova).
Torre Bartolomeo, in Sestri Ponente (Genova).
Genovese Filippo, milite a cavallo, in Bivona (Girgenti).
Bacci Giuseppe, in Livorno.
Grassi Gesualdo, in Livorno.
Pasquinelli Angelo, in Livorno.
Fava Michele, vicebrigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, in Vercelli (Novara).
Genda Carlo, in Varallo (Novara).
Pollarolo Domenico, in Vercelli (Novara).
Cavalli Antonio, in Fontevivo (Parma).
Gemmi Silvio, in Calcinaja (Pisa).
Vettori Antonio, in Pisa.
Bottega Giovanni Salvatore, R. carabiniere a piedi, in Camerota (Principato Citeriore).
Conti Francesco, soldato nel 28° fanteria, in Scafati (Principato Citeriore).
Murolo Antonio, R. carabiniere a piedi, in Camerota (Principato Citeriore).
Ferrari Giuseppe, undicenne, in Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia).
Alleva Antonio, soldato nel 1° reggimento del genio, in Roma.
Roda Primo, caporale maggiore nel 1° reggimento del genio, in Roma.
Bugari Sante, R. carabiniere a piedi, in Genzano (Roma).
Grazioli Giuseppe, soldato nel 60° reggimento fanteria, in Genzano (Roma).
Masini Giuseppe, appuntato nel 60° reggimento fanteria, in Genzano (Roma).
Redina Vincenzo, trombettiere nel 60° reggimento fanteria, in Genzano (Roma).
Rucci Giuseppe, soldato nel 60° reggimento fanteria, in Genzano (Roma).
Ferri Enrico, guardia municipale, in Roma.
Sampaolesi Augusto, sotto caposquadra delle guardie municipali, in Roma.
Zampilloni Giacomo, ex-caposquadra delle guardie municipali, in Roma.
Cantarano Domenico, in Fasano (Terra di Bari).
Carmino Michele, in Brosolo (Torino).
Seren Rosso Giacomo, in Alpetta (Torino).
Mari Natale, brigadiere nei RR. carabinieri, in S. Nazario (Vicenza).
Bonifazi Antonio, in Arrone (Umbria).

Il Ministro *predetto ha quindi premiato con la* menzione onorevole *le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:*

Bolzoni Angelo, Reale carabiniere a piedi, in Bassignano (Alessandria).
Gabri Celestino, in Portocomaro (Alessandria).
Bajocchi Giuseppe, in Trivigno (Basilicata).
Marchese Domenico, in Trivigno (Basilicata).
Zito Giuseppe, in Trivigno (Basilicata).
Olivier Paolo, in Perarolo (Belluno).
Smali Francesco, in Belluno.
Zacchioni Colombo, in Genova.
Biordi Luigi, brigadiere a piedi ne' RR. carabinieri, in Caltabellotta (Girgenti).
Frondoni Lodovico, tenente nel 16° reggimento fanteria, in Caltabellotta (Girgenti).
Ajello Michele, in Livorno.
Piperno Pio, in Livorno.
Di Lauro 2° Salvatore, R. carabiniere a piedi, in Massa.
Poletto Domenico, guardia doganale, in Padova.
Dalcò Emilio, in Traversetolo (Parma).
Dussi Luigi, R. carabiniere a piedi, in Traversetolo (Parma).
Minetti Carlo, in Parma.
Clerici Antonio, ex soldato del 49° reggimento fanteria, in Santo Stefano a Mare (Porto Maurizio).
Noceto Lorenzo, impiegato doganale, in S. Remo (Porto Maurizio).
Baldini Davide, soldato nel 28° reggimento fanteria, in Scafati (Principato Citeriore).
Pellegrini Palmiro, soldato nel 28° reggimento fanteria, in Scafati (Principato Citeriore).
Fabbri Santina, in Ravenna.
Zanzi Geltrude, in Ravenna.
Negri Pietro, tenente nel 60° reggimento fanteria, in Genzano (Roma).
Ziggiotto Angelo, brigadiere a piedi nei RR. carabinieri, in Genzano (Roma).
Alpe Giuseppe, R. carabiniere a piedi, in Civitella del Tronto (Teramo).
Guardabossi Pietro, R. carabiniere a piedi, in Civitella del Tronto (Teramo).
Paterniani Gaetano, in Civitella del Tronto (Teramo).
Peroni Alfonso Giovanni, brigadiere a piedi nei RR. carabinieri, in Civitella del Tronto (Teramo).
Ortenzi Vincenzo, in Civitella del Tronto (Teramo).

Sala Giuseppe, R. carabiniere a piedi, in Civitella del Tronto (Teramo).
Barbero Giacomo, in Lavriano (Torino).
Vianello Giovanni, in Mirano (Venezia).

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di 3ª categoria per l'uffizio sanitario di P. S. in Castellammare (provincia di Napoli) a termini del regolamento approvato con decreto Ministeriale 1° marzo 1864, è aperto un concorso per esame, il quale avrà luogo in Napoli.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 1° novembre prossimo venturo, le loro istanze corredate dei documenti indicati nell'articolo 2 del citato regolamento, di cui potranno prendere conoscenza presso le rispettive Prefetture e Sottoprefetture.

Roma, 29 settembre 1875.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TARCHIONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma è aperto un pubblico concorso alle cattedre qui appresso indicate:

Istituti nei quali sono vacanti le cattedre	INSEGNAMENTI	Stipendio o assegno
Istituti tecnici.		
Aquila	Storia e geografia e legislazione rurale	1800
Cagliari	Chimica generale e agraria	2000
	Computisteria	1600
Cremona	Diritto civile e commerciale e legislazione rurale	1800
Milano	Storia naturale	2000
Modica	Lettere italiane	2000
Palermo	Estimo e geometria pratica	2200
Reggio Calabria	Lingua francese	1600
	Lingua tedesca	1800
	Storia e geografia	1800
	Matematiche elementari	1760
	Storia naturale e sue applicazioni	2000
Sassari	Economia politica e statistica	1800
	Matematiche elementari	1760
Viterbo	Storia, geografia e legislazione rurale	1800
Istituti e Scuole di nautica.		
Messina	Storia, geografia e diritto	1600
Pizzo	Lingua francese e inglese	1600
Rapallo	Matematiche elementari e disegno lineare	1600
	Fisica e meccanica applicata alla nautica, nozioni sulle macchine a vapore e meteorologia	1600
Taranto	Lingua italiana	1600
	Storia, geografia e diritto	1600

Il concorso sarà giudicato da apposita Commissione e sarà fatto per titoli o per esami o per titoli ed esame insieme, a scelta dei concorrenti.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti alle diverse cattedre devono provare d'avere ottenuta la laurea in una delle facoltà universitarie del Regno, o il diploma che attesti aver essi compiuti gli studi, nelle scuole d'applicazione per gli ingegneri, nell'Istituto tecnico superiore di Milano, nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze o nelle scuole superiori dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Sono dispensati dalla presentazione dei suaccennati titoli:

1° I professori titolari e reggenti negli istituti tecnici o nei licei governativi, i quali già occupano una cattedra nel ramo d'insegnamento a cui aspirano.

Sono pure dispensati nell'egual modo i professori titolari e reggenti negli istituti tecnici e nei licei pareggiati, purchè provino di avere insegnato per un periodo non minore di tre anni consecutivi.

2° Gli aspiranti all'insegnamento delle lingue straniere.

L'esperimento a cui dovranno sottoporsi i concorrenti per esame si comporrà di tre prove, cioè:

1° Della trattazione di un tema in scritto;
2° Di una conferenza;
3° Di una lezione pubblica.

Le domande di ammessione al concorso devono essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 20 ottobre; e affinchè i concorrenti possano essere avvertiti del giorno in cui avrà luogo l'esame, devono in esse dare l'indicazione precisa del loro domicilio.

Roma, addì 27 settembre 1875.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. CASAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Apertura di uffici telegrafici.

Gamalero (provincia di Alessandria), ufficio sociale attivato al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato dal 25 settembre.

Monchiero-Dogliani (provincia di Cuneo), come sopra.

Rolo-Novi (provincia di Reggio Emilia), come sopra.

Piperno (provincia di Roma), ufficio governativo aperto al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato dal 28 settembre.

Corrispondenza telegrafica con le Antille, l'Istmo di Panama e la Gujana inglese.

Il cordone sottomarino tra Santiago di Cuba e la Giamaica è ristabilito. I telegrammi per la Giamaica e le altre isole delle Antille, per l'Istmo di Panama e la Gujana inglese spedisconsi di nuovo telegraficamente anche per la via di New-York per tutto il percorso, eccettuato il tratto fra Punta Rossa e Key West, tuttora interrotto, contro pagamento delle tasse ordinarie aumentate di lire 15 65, sovratassa pel trasporto per battello tra quei due punti.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 28 cadente, in Piperno, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 30 settembre 1875.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

ONI *al portatore emesse dal comune di Sampierdarena e passate a carico dello Stato con R. decreto* 31 *maggio* 1859 (*legge* 4 *agosto* 1861, *elenco* D, *n.* 7) *comprese* *n*[illegible] *a* 17ª *estrazione che ha avuto luogo in Firenze il* 30 *sett*[illegible] 1875.

Num*[illegible] *delle sette prime obbligazioni estratte con premio
(in ordine d'estrazione)

Estratto I, n. 927 (novecentoventisette) col premio di lire 700.
Estratto II, n. 351 (trecentocinquantuno) col premio di lire 700.
Estratto III, n. 582 (cinquecentottantadue) col premio di lire 700.
Estratto IV, n. 744 (settecentoquarantaquattro) col premio di lire 700.
Estratto V, n. 119 (centodiciannove) col premio di lire 700.
Estratto VI, n. 1134 (mille centotrentaquattro) col premio di lire 700.
Estratto VII, n. 433 (quattrocentotrentatrè) col premio di lire 700.

Numeri delle 63 susseguenti obbligazioni estratte senza premio
(in ordine progressivo)

19	26	[illegible]	80	87	155	163	169	187
194	197	205	224	233	243	249	277	292
297	319	380	382	388	391	411	418	435
461	488	492	528	546	547	557	563	566
574	621	676	723	748	752	755	775	832
897	939	962	987	1014	1024	1049	1075	1076
1103	1162	1163	1190	1202	1236	1243	1293	1300

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre 1875 ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime (lire 500 cadauna), in un coi premi assegnati alle sette prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1876, contro restituzione delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade col 31 dicembre dell'anno corrente.

Firenze, li 30 settembre 1875.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. GASBARRI.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
V. LUBRANO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'art. 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che, dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito, ed allegandosi lo smarrimento del relativo certificato, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 100 fatto da Fedenzi Fedenzio fu Bartolomeo e Fedenzi Giovanni di Fidenzio, ambidue domiciliati a Bassano, a cauzione della libertà provvisoria, come risulta dal certificato numero 8977.

Firenze, 13 settembre 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

Si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo andata smarrita prima di essere consegnata all'interessato la polizza di deposito, si è provveduto all'emissione del duplicato, per cui si riterrà come di nessun valore il relativo precedente titolo.

Deposito di lire 2572 87 fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici quale indennità ed interessi dovuti a Bertolotto Giuseppe fu Pasquale, pel terreno espropriato nel territorio di Camogli per la costruzione della ferrovia Ligure, come risulta dalla polizza numero 29666 emessa da questa Amministrazione l'11 gennaio 1873.

Firenze, 9 agosto 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dalla ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 45014 emessa il 2 aprile 1875 da questa Amministrazione, rappresentante il deposito di lire 320 (trecentoventi), fatto da Di Loreto Francesco fu Giacomo per cauzione dell'appalto dei lavori urgenti sul 3° tronco della strada nazionale dell'Umbria.

Firenze, 2 settembre 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 14 ottobre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 36, nel comune di Figline Valdarno, provincia di Firenze, coll'aggio lordo medio annuale di lire 3518 83.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 21 settembre 1875.

Per il Direttore Compartimentale
BIANCHI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 ottobre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 306, nel comune di Capodrise, prov. di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 961 37.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 23 settembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Con decreto del Ministero delle Finanze in data del 30 settembre 1875 i notai signori Tamburrini avv. Augusto di Ferrara, Chiesi dott. Tito di Pisa, Galli Celestino di Novara, Cantalamessa Giovanni di Ascoli-Piceno, Nussi Antonio di Udine e Miari Augusto di Belluno sono stati accreditati presso le Intendenze di Finanza delle singole città in cui risiedono per le autenticazioni prescritte colla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Supplementi a questo numero contengono il R. decreto in data 1° agosto 1875, n. 2677 (Serie 2ª).

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si legge nei giornali di Vienna che il ministro cisleitano delle finanze presentò l'esposizione finanziaria al Comitato della Delegazione austriaca nella seduta del 28 settembre. Risulta che nell'anno 1875 non si fecero spese impreviste riguardo al bilancio preventivo; fuvvi soltanto l'aumento di un milione di fiorini nelle spese di sovvenzione alle ferrovie. L'esercizio del 1875 probabilmente si chiuderà con un aumento di quattro milioni nell'introito delle imposte dirette, e con un aumento di un milione per quello delle imposte indirette. Si avrà quindi un aumento complessivo di introiti per la cifra di cinque milioni.

Non venne ancora stabilito lo stato di prima previsione per l'esercizio del 1876; si fecero soltanto finora calcoli approssimativi. Quanto al preventivo delle imposte, questo viene stabilito conformemente all'importo del 1875; e quanto alle spese interviene un aumento pel pagamento degli interessi portati dai titoli di rendita in *boni* del Tesoro. Altri aumenti derivano dall'estinzione del debito pubblico, dalle spese pel ministero della giustizia e pel ministero del commercio, ecc.

Da tutto questo risulta che il bilancio preventivo si chiude colla cifra di ventisei milioni di fiorini, contate tutte le spese proposte alle Delegazioni. Per coprire le quali spese rimangono ancora per legge disponibili quattro milioni in titoli di rendita da emettersi, oltre ad un sopravanzo di due milioni rimasti sui fondi del 1875. Il rimanente delle spese dovrebbe venir coperto mediante una operazione di credito.

Quindi il ministro delle finanze soggiunse che furono sottoposte ad un accurato esame le spese per l'amministrazione militare; e finalmente conchiuse dichiarando che la situazione finanziaria, quantunque sia difficile, non è tuttavia tale da richiedere che si abbiano a tralasciare quelle spese che furono riconosciute necessarie.

Tutti i giornali francesi pubblicano gli ordini del giorno indirizzati dai generali Lebrun e Ducrot ai corpi d'armata posti sotto il loro comando, e manifestano il loro contento intorno all'esito dei primi esperimenti fatti dall'esercito dopo il nuovo organamento. “ La prova solenne di soddisfazione, scrivono i *Débats*, che i due generali hanno dato tanto ai soldati della riserva che a quelli dell'armata attiva desterà in tutto il paese un sentimento legittimo di patriottico orgoglio. Per la prima volta, in obbedienza alla legge votata dall'Assemblea nazionale, i cittadini di ogni condizione e professione appartenenti alla stessa classe si sono trovati raccolti sotto l'istessa bandiera, hanno vissuto la stessa vita, hanno sopportato le stesse fatiche, nuove per la maggior parte di essi. La voce autorevole dei loro capi ci apprende ch'essi le hanno subite con onore. Questo primo successo è una garanzia per i prossimi esperimenti, ed in esso puossi, senza presunzione, scorgere il pegno della rigenerazione completa del nostro esercito. Non parleremo dei vantaggi morali d'ogni sorta che devono necessariamente risultare dall'avvicinamento periodico di uomini separati per solito dai doveri e dalle esigenze delle loro diverse condizioni sociali, ma per tenerci al solo lato militare della questione diremo che i felici effetti della legge organica dell'armata sono fin da ora constatati in modo irrefutabile per tutti gli uomini imparziali „.

Si legge nel *Moniteur Universel* del 30 settembre:

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri non è stata agitata nessuna quistione politica relativa agli affari interni. Il signor ministro degli esteri ha comunicato alcuni dispacci di Vienna, dai quali emerge che nessun mutamento notevole è avvenuto nella situazione in Oriente.

Il signor de Gontaut Biron ebbe parecchi colloqui col ministro degli affari esteri. Il nostro ambasciatore avrebbe riportato da Berlino l'assicurazione che i nostri rapporti con quel governo non furono mai così soddisfacenti.

Il nostro ministro plenipotenziario in Grecia, marchese de Gabriac, è partito per la sua destinazione. Prima di recarsi ad Atene, questo diplomatico si recherà a Corfù dove si trova la Corte del re Giorgio. Esso vi si reca dietro invito speciale del re col quale ha cordiali e simpatici rapporti.

I giornali francesi recano le seguenti notizie dalla Spagna 28 settembre:

Le truppe liberali hanno occupate le posizioni intorno San Marco dopo aver vinto una viva resistenza. La brigata di Vittorio ha fatto un movimento sulla destra di Hernani allo scopo di isolare Santiago-Mendi ed ha sostenuto in questo incontro un serio combattimento. Il generale Trillo ha ordinato il concentramento delle sue forze sull'ala sinistra dei carlisti.

Le truppe liberali sono ieri rientrate a Irun dopo aver distrutte le opere dei carlisti a Lostaola. Dei movimenti importanti ebbero luogo questa mattina intorno ad Hernani e Oyarzun. Dorregaray è ammalato. Egli è partito da Estella per i bagni di Lorio in Biscaglia. Si conferma la destituzione di Saballs e la nomina in sua vece di Castills.

Perula, Mendiri e Dorregaray sono discordi tra loro, e a don Carlos non riesce di riconciliarli. Numerose famiglie di Navarra e Biscaglia emigrano in Francia.

Scrivono dalla Spagna alla *Liberté*:

" Dopo la presa di Cantavieja, il capobanda carlista Fortun scrisse una lettera a parecchi altri capi di bande nel centro, e in essa, giudicando terminata la campagna in questa parte della Spagna, invitavali ad accordarsi intorno al modo più opportuno di arrivare alla pace. Una riunione decisiva doveva aver luogo nei primi giorni della settimana scorsa, quando un colonnello, nominato Atiensa, avendo avuto sentore della cosa, arrestò di proprio capo i generali carlisti Fortun, Balluerca, Falguer, e li condusse ad Estella, dove sono tenuti prigioni. Questa cospirazione in favore della pace, le minaccie di morte fatte ai curati Urra e Jaurrieta quali promotori dell'ultima leva carlista di tutti gli uomini dai 17 ai 56 anni, la fucilazione del generale carlista Mestru a Narvaja e l'arresto di Mendiri a Estella, sono fatti che portano lo scoraggiamento nel campo carlista e danno indizio della sua prossima dissoluzione ".

I dissensi tra la Cina e la Gran Bretagna, per quanto sembra, sono lontani dal trovare un componimento. Un telegramma del *Times* annunziava la prossima partenza del ministro inglese da Pechino, e l'*Observer* annunziava che la squadra britannica nelle acque cinesi doveva essere rinforzata.

Ma a questo proposito l'*Indépendance Belge* osserva doversi attendere la conferma di tale notizia, imperocchè questa potrebbe essere messa in giro dai coloni di Shangai, i quali bramano l'esplosione di una lotta e scambiano i loro desideri per fatti positivi.

Infatti da una corrispondenza che l'*Osservatore Triestino* riceve da Mandalay, sotto la data del dì 11 agosto, raccogliamo quanto segue:

" Non siate in ansietà per nostro conto, noi non lo siamo per noi stessi. Sono i miserabili fogli di Rangun, i quali, esagerando le cose, diffondono l'allarme fino in Inghilterra. Le notizie ch'essi pubblicano sono in generale false, e non vi erano ragioni di levare il grido d'allarme come essi hanno fatto, spinti da coloro che desiderano l'annessione di questo paese, a causa delle sue ricchezze. Ma il governo ha troppo senno per essere indotto in errore da queste grida. Voi avete veduto che la questione della indipendenza dei Karenni fu risolta, quando il signor Forsyth venne qui. Egli ne ebbe il merito, ma il fatto si è che il re, appena visto che gli inglesi mandavano truppe nel Burmah inferiore ed erano decisi o di far la guerra o di assicurare l'indipendenza di questa tribù, risolse di evitare la prima, accordando l'ultima. E se, quando il tenente Adamson venne qui tre mesi fa con una lettera di lord Narthbroock annunziando la missione del signor Forsyh, egli o il residente inglese di qui avesse posseduto l'autorizzazione di trattare col re, l'uno o l'altro di essi avrebbe ottenuto lo stesso risultato. Malgrado tutte le lettere spedite da qui e che dichiaravano le pacifiche intenzioni del re, i giornalisti di Rangun continuavano a gridare che la guerra era sicura e che non poteva porsi alcuna fiducia nelle parole del re ".

Fra le recenti notizie pervenute dal Giappone ai giornali di Trieste ricaviamo le seguenti: Il generale Raasloff, ambasciatore danese presso le Corti del Giappone e della China, fu ricevuto in udienza dal Mikado; ed anche l'ammiraglio Ryder, comandante della squadra inglese, fu presentato con parecchi ufficiali della squadra al personaggio suddetto. I bastimenti giapponesi nelle acque della Corea hanno visitato diversi punti e porti del paese fin presso al fiume Amur, facendovi dei rilievi. L'inviato giapponese mandato in Corea, Moriyama, è ritornato a Yeddo per fare comunicazioni importanti al suo governo, ma dicesi che ritornerà tra breve in Corea. È voce che i Coreani mostrino grande avversione allo stringere relazioni con i forestieri, e già si parla della necessità d'una guerra contro la Corea.

Altri però sono d'avviso, che i Coreani abbiano gran paura dei Giapponesi, così che non sarà necessario ricorrere alla guerra, e che con abili negoziazioni si arriverà a conchiudere un trattato, che aprirà il paese alle relazioni internazionali. Una missiva del primo ministro all'assemblea dei nobili rimprovera loro, che le radunanze sono poco frequentate e che non si è fatto ancora nulla di definitivo per ottenere risultati pratici. Egli spera che i membri dell'assemblea si riuniranno per comunicargli i loro piani onde adempiere le funzioni dell'assemblea, e le proprie vedute in riguardo ai mezzi per aumentare la sua attività nell'avvenire.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1° ottobre. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di 7 generali di divisione e 17 generali di brigata, in luogo di altrettanti generali morti o messi in ritiro.

I giornali dicono che oggi il Consiglio dei ministri, al quale assisterà anche Buffet, si occuperà dell'inserzione nel *Journal Officiel* del discorso di Léon Say, che Buffet ricusò di fare inserire in causa della frase, la quale diceva che la maggioranza del 24 maggio è fortunatamente sciolta.

Costantinopoli, 30. — *Dispaccio ufficiale.* — Le istruzioni inviate a Server pascià recano che egli debba udire isolatamente le relazioni dei consoli, ma non entrare con essi in alcuna speciale trattativa.

Oggi fu conchiuso fra la Porta e l'Austria-Ungheria un accordo definitivo circa la congiunzione delle ferrovie dei due paesi, indicando il termine nel quale i lavori devono essere incominciati e terminati.

Un telegramma del Valì della Bosnia, in data del 23 settembre, reca che, in seguito ai successi riportati sopra gl'insorti, le comunicazioni telegrafiche furono ristabilite fra Nevesigne e Gasko e che le truppe lavorano per riparare le linee Gasko-Nichsich e Billek-Trebigne.

Madrid, 30. — repubblicani, che si erano sollevati nell'Andalusia, non trovando appoggio, si sono dispersi.

In seguito ad un movimento dell'esercito alfonsista, i carlisti ritirarono a Tolosa le artiglierie che avevano sulle alture di Santiagomendi e di S. Marco.

Ragusa, 1°. — Un combattimento sanguinoso ebbe luogo il 28 settembre presso Klepavizza ed un altro il 29 e il 30 settembre presso Prapatnizza. Gl'insorti, in numero di 1200, si sono battuti contro 4000 turchi. Gl'insorti calcolano che le loro perdite ascendano a 56 morti e quelle dei turchi a 500. I turchi, essendo più numerosi, hanno potuto sforzare il passaggio.

Venezia, 1°. — È arrivata la pirofregata russa *Svletana*, comandata dal granduca Alessio.

Shangai, 30. — Il signor Wade, ministro d'Inghilterra, dichiarò che, se le sue domande non saranno soddisfatte entro oggi, egli lascierà Pechino.

Madrid, 1° ottobre. — Il vapore che doveva condurre oggi alcuni rinforzi a Cuba naufragò. Il governo ne noleggerà un altro.

In seguito al fatto di pirateria commesso nelle acque spagnuole presso Gata contro una nave italiana e una nave olandese, il ministero prese energiche misure di sorveglianza.

Madrid, 1°. — Un decreto ordina l'organizzazione di 14 nuovi battaglioni di fanteria.

Parigi, 1°. — Gontaut Biron partì oggi per Berlino.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani il discorso di Léon Say, con una lettera dello stesso Say, la quale dà a questo discorso una spiegazione che ricevette l'approvazione di tutto il Consiglio dei ministri.

Parigi, 1°. — L'incidente sorto in seguito al discorso di Léon Say essendo stato accomodato, non vi sarà alcuna modificazione ministeriale. Tutti i ministri restano al loro posto.

Vienna, 1°. — La Commissione della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri.

Rispondendo ad una interpellanza circa la questione dell'Erzegovina, il conte Andrassy diede delle spiegazioni quasi identiche a quelle date alla Commissione della Delegazione ungherese, soggiungendo soltanto che la questione trovasi ora al colmo della crisi.

Rispondendo ad un'altra interpellanza circa alle disposizioni militari dell'Austria-Ungheria, il conte Andrassy disse che non fu presa alcuna misura militare, ad eccezione di ciò che è indispensabile per sorvegliare la frontiera e per adempiere ai doveri della neutralità. Andrassy soggiunse che la sola spesa risultante da questa situazione si riduce alle conseguenze dell'ospitalità accordata ai rifugiati. Il ministro dichiarò inoltre che le notizie riguardanti i rinforzi giunti all'insurrezione dalla Serbia e dal Montenegro sono esagerate e che fu fatto tutto il possibile per evitare che le popolazioni in massa prendessero parte all'insurrezione.

Il ministro promise di presentare fra breve documenti importanti sulla politica commerciale. Egli dichiarò di credere che sieno dissipate le apprensioni riguardo alla politica della monarchia, in presenza degli avvenimenti dei paesi limitrofi. Soggiunse che la monarchia ha un solo interesse, cioè quello di mantenere la pace d'Europa, di favorire lo sviluppo delle libertà interne e di sviluppare il commercio e le industrie, e che del resto i trattati europei tracciano i limiti per l'azione esterna dell'impero.

La Commissione incominciò quindi la discussione speciale del bilancio.

Vienna, 1° ottobre. — Il rapporto della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri riconosce i motivi pei quali il ministro degli affari esteri non presentò il *Libro rosso;* constata con soddisfazione che la politica internazionale della monarchia è penetrata da uno spirito pacifico, ed esprime la propria fiducia nella politica seguìta finora in presenza degli avvenimenti in Oriente.

Parigi, 2. — Il *Journal Officiel* pubblica il discorso di Léon Say, seguìto da una lettera del medesimo, il quale dichiara che, allorquando parlò della maggioranza del 24 maggio fortunatamente disciolta, volle alludere soltanto al cambiamento inevitabile che doveva prodursi nella classificazione dei partiti dell'Assemblea, in seguito alla votazione delle leggi costituzionali, ma non volle fare alcuna allusione ai colleghi dell'antica maggioranza che vennero o verranno ad unirsi intorno al governo. La lettera termina dicendo: « Noi dobbiamo contare sopra un grande partito costituzionale conservatore per applicare la costituzione ».

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA.

Adunanza tenutasi dalla sezione di Storia il 19 giugno 1875.

Il socio cav. prof. Angiolo Sanguineti dà lettura di una sua dissertazione intesa a dimostrare *quanto fallace consigliero sia in materia storica il sentimento.* Lo scrittore che si lascia trasportare da questa passione si trova condotto a rappresentare i fatti non quali sono in realtà, ma quali la commossa fantasia glieli dipinge; così di storico si muta in declamatore, e mentre appo gli uomini dotati di sana critica scade d'ogni autorità, il più dei lettori è da lui tratto in inganno.

Dalla teorica passando alla pratica, reca il Sanguineti alcuni esempi atti a chiarire il suo assunto; e più specialmente quello che ci è offerto da un recente scritto del francese Roselly de Lorgues, intitolato l'*Ambassadeur de Dieu a Pie IX,* dove l'autore ribadisce le sue accuse di malignità lanciate contro gli scrittori moderni ed i suoi sogni di santità riguardo a Cristoforo Colombo.

Il disserente dimostra come tutto il sistema adottato dal Roselly per sollecitare la canonizzazione dell'Eroe poggi su basi non solide, e si possa compendiare in quella espressione che già gli rivolse l'illustre D'Avezac laddove nel suo dotto opuscolo *Année véritable de la naissance de Christophe Colomb* ebbe a chiamarlo « traduttore traditore ». Diffatti un brano dell'Herrera che il Roselly riporta voltato in francese, è affatto disforme dal testo spagnuolo; e similmente alterato è un passo di Ortis de Zuniga, affinchè non ne apparisca la nascita illegittima di D. Fernando figliuolo del sommo Navigatore e della nobile donzella Beatrice Enriquez. Produce il Sanguineti a siffatto proposito anche la testimonianza di Oviedo, il quale scrive che Cristoforo supplicò ai Reali di Spagna che permettessero al principe D. Giovanni di prendere per paggi i suoi figli, i quali (sono parole dello storico) erano D. Diego Colombo, figlio legittimo e maggiore dell'ammiraglio, e l'altro suo figlio D. Ferdinando. Ora se dei due figliuoli uno soltanto è detto *legittimo,* la conseguenza riguardo all'altro è evidente.

Tutte queste autorevoli e concordi testimonianze sono poi come raggi che convengono ad un centro, e questo centro è il codicillo del 19 maggio 1506, in cui Cristoforo raccomanda a D. Diego suo erede la Enriquez, affinchè la provveda onestamente, come persona alla quale confessa essere di grave carico *per ragione che non è lecito scrivere.*

I moderni scrittori non fecero dunque che derivare la materia dagli antichi; e perciò il Roselly che (dissimulando la costoro autorità, ed alterandone le parole ed il senso) li attacca di malignità, commette un volontario anacronismo allo scopo di farlo servire alla sua fantasmagoria.

Respinge inoltre il Sanguineti il rimprovero che da taluno si muove ai genovesi, perchè non accettano questa nuova gloria del loro concittadino. Essi sono fermi nel rifiutare ciò che la vera storia non gli consente; ma combattono e combatteranno per mantenergli quei meriti che gli si vorrebbono scemare appunto per farne un santo.

Allegando poscia alcuni brani di Washington Irving, che mette in luce il proposito di Cristoforo d'applicare i tesori del nuovo mondo al riscatto del Santo Sepolcro ed il carattere pio e religioso dell'Eroe, dimostra con quanta ingiustizia il Roselly abbia asserito che Colombo venne disconosciuto ed orribilmente sfigurato dagli

scrittori protestanti. Già l'autore francese, il quale si fa forte dell'autorità di due prelati francesi che domandarono un processo in via eccezionale, prescindendo dalle savie norme stabilite da papa Benedetto XIV, dimostra come i fautori della canonizzazione di Cristoforo temano d'incontrarsi con quella verità, alla cui scrupolosa ricerca siffatte norme sono precisamente indirizzate; e qui il Sanguineti conclude allegando l'esempio del processo istituito per la beatificazione del P. Claver, donde risulta quanto la Chiesa si mostri minuziosa ed irremovibile nel pigliare a disamina gli atti anche più piccoli degli uomini innanzi di conceder loro gli onori del culto.

Il Segretario Generale: L. T. BELGRANO.

Adunanza tenutasi dalla sezione di Belle Arti il 26 giugno 1875.

Il preside cav. Federigo Alizeri comincia a leggere le *Notizie di Antonio da Semino e Teramo di Piaggio e della loro epoca.* Dice come con questi due artefici si chiude fra noi la serie dei pittori volgarmente appellati antichi, e come a ragionar di loro non poche appariscano le difficoltà, rimanendo oscuro s'eglino uscissero di certa scuola, oppure sorgessero per ottime imitazioni, o togliessero forma dal proprio genio. A gittare luce in tal tenebra, disegna l'Alizeri in tre parti la vita di Antonio e di Teramo, per guisa che la prima si attenga al passato, la seconda corra le orme di Perino del Vaga, la terza inchini alla licenza o come altri direbbe alla pratica.

Indarno si tenterebbe scoprire l'anno di loro nascita; nè è da aggiustare intera fede al Soprani che segnò quella del Semino intorno al 1485. Ben si accorda a quel biografo rispetto al Piaggio, laddove ci mostra i costui maggiori prima in Zoagli e quindi in Genova. Ma innanzi che di proposito si tratti dei due maestri, dei quali per amicizia stretta e sincera una era la mente ed uno il cuore, è mestieri che si tocchi delle condizioni dell'arte e del tempo in cui quei valorosi ebbero meriti ed opportunità a primeggiare.

Il Segretario Generale: L. T. BELGRANO.

NOTIZIE DIVERSE

Un incendio a Treviso. — Nella *Gazzetta di Treviso* del 29 settembre si legge:

La scorsa notte, verso le ore 11 e mezzo fu avvertito un incendio nella fabbrica di stoviglie sotto la ditta Andrea Fontebasso. Forse il fuoco ardeva da un'ora, ma potevasi credere che il fumo uscisse dalle fornaci.

Il vento soffiava piuttosto gagliardo, e il fuoco che erasi sviluppato quasi nel centro del grande stabilimento, quando in brevissimo tempo giunsero i primi soccorsi, già imperversava; le fiamme vorticose uscivano dai tetti e dalle finestre.

Le fiamme imperversarono fino alle 4 antimeridiane, pure l'incendio fu circoscritto alla parte in cui erasi già esteso sulla mezzanotte. Lavorarono attivamente tutte le pompe della città, del militare e della stazione ferroviaria. Le rovine a mezzodì fumavano ancora; ma l'incendio era già spento alle ore 6.

Fu in parte distrutto, in parte assai danneggiato il vasto stabilimento per forse 50 metri quadrati di superficie, andarono arsi torni, disegni, stampi, modelli, rovinato molto materiale; eppure può dirsi un prodigio se il danno non fu molto maggiore, per quanto si faccia ammontare a forse 100,000 lire. La fabbrica era assicurata presso due case assicuratrici.

La causa è ignota, ma è a ritenersi accidentale, l'incendio essendosi sviluppato nell'interno dello stabilimento e da quanto sembra nell'officina dei tornitori, dove non si era lavorato che sino alle 6 pom. di ieri, e quindi senza che si accendessero lumi.

Furono sul luogo, appena avutone avviso, le principali autorità civili e militari, il R. prefetto, il sindaco, il colonnello comandante il presidio, il procuratore del Re ed altri.

Liquore venefico. — Al *Giornale di Vicenza* del 28 settembre scrivono da Thiene:

Una terribile disgrazia funestava nel giorno 19 corrente il paese d'Arsiero. Due giovanotti di quel paese passando per un fondaco dove si vendono carnami, drogherie, ferramenta, ecc. ecc., condotto da certo M. di Schio, venivano invitati dall'agente di quel negozio ad entrare. Entrati che furono e salutato l'amico, dissero che non intendevano d'essere entrati per nulla e dimandarono volesse trattarli d'un bicchierino di qualche liquore, di cui tiene deposito e vendita anche al minuto. Quell'agente intese di dar loro ad assaggiare un liquore prelibato, offrendo un bicchierino di estratto di mandorla amara, contenuto in una piccola bottiglia ancora vergine, arrivata quel giorno stesso non so se da Milano o da dove, e di cui si serviva per confezionare e dar gusto ai liquori. L'agente per primo mise la bottiglia alla bocca, ma tosto rigettò quel liquido, perchè diceva di trovarlo troppo forte ed ingrato al palato: disgraziatamente così non fecero quei due malcapitati, e ne trangugiarono mezzo bicchierino per cadauno. Dichiararono essi pure d'aver trovato quel liquore tutt'altro che gustoso, ed usciti da quel negozio si diressero alla vicina osteria, sperando di soffocare nel vino il cattivo effetto prodotto da quel liquido. Ma un'ora dopo colsero loro dolori fortissimi di ventre, cominciò loro a sfigurarsi la faccia e si sentirono entrambi obbligati di andare alle loro case; ma i dolori si fecero sempre più forti e un'ora dopo, in mezzo agli spasimi i più crudeli, cessarono entrambi di vivere. Tutto il paese fu costernatissimo di un simile fatto, e si mostrò giustamente indignato per la facilità con cui vengono messi in commercio liquori di tal genere, così pericolosi e micidiali.

VALFREDO* 62

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

CAPITOLO VIII.

Arven abitava nel lazzaretto, e, quando ivi andai a visitarlo, mi si fece incontro una bella e prestante signora con una cuffia bianca in capo e che portava davanti un ampio grembiule bianco. Era Annetta; non fui poco sorpreso trovandola in quel luogo; ma anch'ella non aveva allora tempo da perdere, e disse che doveva subito andare presso a' suoi malati, e che Arven mi attendeva nella sua camera.

E infatti Arven mi aspettava. Egli mi ricevette con grande cordialità, dicendomi di aver dato ordine per questa sera non lo chiamassero fuorchè in caso urgentissimo: volere egli questa sera fare da vero egoista.

Dopo che ci fummo, come ei volle cortesemente, rifocillati con cibi e bevande, Arven, parlandomi con molta intimità, prese a dirmi ch'egli voleva a me confessarsi; e che, ove non dovesse ritornar vivo dalla guerra, egli voleva almeno aver messo per un istante l'interno dell'esser suo in contatto coll'anima di un altro.

Mi confessò adunque che fu già suo desiderio di morire durante questa campagna, e per questa ragione egli nel

campo si esponeva senza riguardo alle palle dei combattenti adoprandosi a raccogliere i feriti. Gli pareva strano l'essere spesse fiate lodato del suo coraggio, non avendo egli gran merito, poichè voleva morire; egli pensava che questo era il meglio che capitare gli potesse, così per lui come pei figli suoi, giacchè in tal modo tutti i suoi patimenti passati e da venire rimarrebbero con lui sepolti.

Qui gemendo soggiunse:

— Non voglio morire davanti ai vostri occhi.

Queste parole mi svelarono una vita crudelmente travagliata e affranta.

Il barone appartenne pel passato all'esercito austriaco. Egli non aveva alcuna speranza di conseguire mai il maggiorasco della sua casa, essendo di linea cadetta.

Egli conobbe in Boemia una giovine di belle forme e di antica nobile famiglia.

Teodora, donna alta di statura e di maestoso aspetto, era calda di sensi, ma d'animo fredda.

Arven fu indotto dai consigli della propria sorella a fidanzare Teodora, ma il cuore gli diceva che con questa donna egli non avrebbe comunione d'affetti.

Nella mattina dopo la promessa di matrimonio, Arven era più che mai travagliato da questo presentimento; egli trovavasi allora nel vasto podere del padre suo. Entrò nel parco, ed era deciso di sommergersi entro il laghetto del medesimo; ma nol fece, imperocchè giudicò debito suo non mancare alla data parola; quindi prese anche a sperare che col tempo sarebbe possibile un'intima unione. La incantevole bellezza della sposa lo affascinava; basta; il matrimonio fu conchiuso, e già erano trascorsi anni trentuno di vita coniugale; ma tutte le speranze di un'intima unione ebbero, un giorno dopo l'altro, a svanire.

A questo suo stato egli finì coll'abituarsi. Frattanto venne inaspettatamente a estinguersi il ramo primogenito della famiglia, il ramo erede del maggiorasco; e Arven vi sottentrò. Allora Arven prese congedo dal servizio militare e tutto si dedicò all'agricoltura ed economia rurale. Nessuna autorità e quasi nessuna influenza egli aveva sui figli; i quali, come furono cresciuti in età, presero partito per la Germania, sordi a tutti i consigli della madre e del confessore di lei, i quali si sforzavano di eccitare ogni sorta di antipatia verso la Prussia.

Patimenti ineffabili ebbe a soffrire il barone nel 1866, allo scoppiare della guerra di quell'anno. Nella propria casa egli si trovava come un estraneo; i suoi due figli erano nell'esercito prussiano, e nulla volevano sapere di quanto avveniva in casa loro. Soggiunse che, quello ch'egli ora mi raccontava, probabilmente mia moglie lo aveva indovinato. Parlò anche di Rautenkron, la condizione del quale era analoga alla sua in quanto che anch'egli voleva morire; e ciò spiegava l'attuale sua abnegazione.

Provai una commozione ad un tempo dolorosa e piacevole allorquando per ultimo Arven, stringendomi la mano, mi disse:

— In questi anni scorsi, al vedere voi e la moglie vostra, mi indussi a credere che potesse ancora albergare la felicità in questo mondo. Devo confessarvi che era per me un incanto quell'intima soddisfazione che si provava in casa vostra; e fu per me non lieve sagrifizio dover io astenermi dal visitarvi, non ostante il rispettoso affetto che la vostra consorte in me destava. Vi assicuro che, di tutti quanti apprezzavano l'alto valore di lei, niuno l'ebbe in riverenza più di me.

E così dicendo, il barone mi strinse ancora una volta la mano.

Poi restammo per assai tempo silenziosi; ed io era tutto racconfortato al pensare che lo spirito della celeste mia consorte aleggiasse tra noi e lenisse i nostri dolori.

Il barone poscia si alzò dicendomi:

— Ora mi sono alleviato il cuore, e sono libero. Vi ringrazio di avere cooperato a questo effetto. Ora non parliamone più; il mio dovere mi richiama!

Quindi tornò a dirmi quanto utile potrei fare andando io da un villaggio all'altro, da una casa all'altra, ovunque abiti una persona che da lungo tempo mi conosca, all'uopo di illuminare gli Alsaziani sui loro interessi.

— Di un'altra cosa vi voglio ancora avvisato — soggiunse il barone Arven. — Voi andate incontro a un'amara esperienza. Voi sarete anche tenuto per una spia. Ma non vi ricordate come vi chiamava una volta vostra moglie?

Io non sapeva a qual cosa volesse accennare.

— Spia del bene ella vi chiamava, perchè negli uomini è vostra maggior cura di cercare in essi e scoprire ciò che hanno di bene. Orsù adunque! siate spia del bene anche adesso.

Fui deciso. Deliberai di intraprendere ogni cosa con buona voglia. Nel giorno seguente partii per andare da mia sorella.

CAPITOLO IX.

Dalle nostre alpestri cime anche noi, come ai lettori è noto, avevamo udito il fragore dei cannoni; ma con ben altra forza percosse coloro che erano qui appresso al teatro dei combattimenti, o che ebbero a prendervi parte col sangue dei loro congiunti e col sagrifizio delle loro sostanze.

Si vedeva la rovina delle case, ma vedere non si poteva la rovina che si era operata nei cervelli, nei cuori e nei nervi degli uomini. Ovunque io andassi, non incontrava che gente agitata e senza dimora; si aggiravano come le rondini alle quali fu disfatto il nido. Tutti avevano uno sguardo incerto, come smarrito, e portavano scolpito sul volto lo spavento e l'ambascia per le incredibili sventure testè sofferte; e le parole di conforto pareva aggiungessero esca al dolore.

Mio cognato, l'ispettore forestale, che del resto era uomo di proposito, appariva affranto del tutto. Quando mi vide entrare in casa, mi guardò fisso e appena appena mi salutò con un muto cenno.

Mia sorella mi disse che, dopo l'assedio di Strasburgo, le era rimasto un asma che la faceva assai soffrire.

Ella perciò soleva dire:

— Il generale Werder mi ha bombardato il respiro.

Come io provai a parlare con mio cognato del nuovo ordine di cose, dicendogli che la Germania tratterebbe con predilezione le riacquistate provincie, egli si fece torvo in viso, battè col pugno sulla tavola e giurò che emigrerà. Mia sorella gli disse che in mezzo di tali frangenti nessun valore aveva il giuramento; allora mio cognato, con amaro sogghigno, esclamò:

— E se nessuno verrà meco, giacchè non posso obbligare gli alberi della foresta a emigrare, porterò il cane con me;

tu verrai, Fido, non è vero? Tu non accetterai nemmeno un pezzo di pane dai Tedeschi, non è vero? Piuttosto morir di fame, non è vero, Fido?

E il cane gagnolava e leccava le mani al padrone.

Compresi incontanente quanto era difficile la mia missione; ma non desistei. Nel villaggio, nelle case e davanti alla casa municipale, dove grossi capannelli stavano radunati, io parlava onde tranquillare e persuadere gli animi. La folla mi ascoltava di malavoglia e come costretta; ma dietro di me udii una volta pronunziare queste parole:

— Bugiarderie! Bugia persino i capelli bianchi di costui; è un giovane mascherato.

Era opinione prevalente, che fra breve i Francesi ritornerebbero; essere impossibile che i Francesi rimanessero vinti.

Andai da mio cognato, il parroco, il quale dimorava due ore distante. Egli sulle prime non parlava d'altro fuorchè del contegno decente dei soldati che ivi tenevano quartiere. Alla domenica andavano in chiesa, e cantavano col popolo; anche gli uffiziali superiori vi erano. Pareva che qualche altra cosa volesse dire, ma si mostrava molto peritoso, forse perchè non voleva essere udito da altri, e vedeva andare e venire la donna di servizio; il buon uomo non voleva palesare l'animo suo.

Uscimmo di casa, e solo quando fummo a passeggiare nel bosco il curato si fece a parlare più liberamente.

Non ripeto volentieri quello ch'egli mi raccontò perchè non potrei crederci io stesso. Il curato mi affermò che molti preti francesi assicuravano che qualche paese della Germania meridionale non prenderebbe parte alla guerra contro la Francia. Ciò non era a credersi, ma realmente era una voce cui si cercava di dar credito.

Mi disse inoltre che gli accattoni dei villaggi vicini già da qualche tempo avevano cessato di mendicare l'elemosina in questi dintorni. Anzi nella stessa sua giurisdizione parrocchiale andavano attorno segnando le case ch'essi volevano saccheggiare dopo la cacciata dei protestanti.

Ecco in quale maniera nelle faccende di questa guerra mescolavano la religione.

Come ritornavamo dalla passeggiata boschereccia, mi fu detto che era stato in cerca di me un soldato francese in congedo per avere terminato il suo servizio; non aveva lasciato il suo nome, dicendo che ritornerebbe.

— Chi sarà egli mai? — dissi.

Mi convenne aspettare. Ma qui nel villaggio mi imbattei in un uomo, al quale già da lungo tempo io più non aveva pensato.

Mi venne incontro l'avvocato Offenheimer, il fratello di Annetta, e le sue prime parole furono:

— Incontro fortunato! Voi mi siete di grande conforto. Venite con me al funebre accompagnamento del mio figliuolo.

Mi narrò che l'unico suo figlio era rimasto morto sul campo, e come egli voleva farlo seppellire nel camposanto degli Israeliti; quindi, indovinando i miei pensieri, soggiunse:

— È vero; avrei potuto far seppellire il mio figlio cogli altri; ma credo bene che anche nel nostro camposanto esista un segno il quale attesti avere anche noi lealmente e volonterosamente combattuto per la patria.

Provai rammarico pensando a quell'avvenente e animoso giovane, che già fu compagno di Volfango; ma fui lieto che mi si presentasse una opportunità di poter conversare cogli abitanti israeliti del villaggio, i quali avevano un certo sgomento dei Tedeschi, e andavano superbi dell'uguaglianza francese.

Il figlio di Offenheimer fu sepolto con tutte le cerimonie della sua Chiesa. Lo accompagnarono al camposanto due ufficiali della Germania meridionale, leggermente feriti; dessi riconobbero in me il suocero del colonnello, del quale ebbero a darmi notizie consolanti e onorevoli, dicendomi:

— Egli dimostra che noi del Mezzodì non siamo da meno dei Prussiani.

— Non compiango il figlio mio — disse Offenheimer, — egli ottenne il maggior premio della vita; del resto, morire a diciassette anni, oppure a settanta, per l'uomo torna lo stesso. Nessuno vive e nessuno muore per se stesso, dice l'Apostolo; ed è vero. Uno muore soltanto pe' suoi congiunti e per gli amici che lascia addietro.

Offenheimer mi ringraziò cordialissimamente del miracolo, diceva egli, che noi avevamo operato in Annetta; essa era, da quella orgogliosa ed egoista ch'ella fu, divenuta modesta e benefica.

Come io me gli assisi accanto, venne il rabbino del luogo e ci ringraziò pel piccolo monumentino eretto a commemorazione del caduto. Mi ferì nel cuore una parola che quest'ecclesiastico pronunziò in tale occasione: citando il Talmud, disse che il patriarca Giacobbe non poteva trovare conforto nè cessar dal lagrimare per la perdita di Giuseppe, suo figlio, perchè un presentimento gli diceva che suo figlio tuttora vivesse. Il dolore per una persona estinta viene anche spegnendosi col tempo; ma non cessa il dolore per la perdita di una persona cara che tuttora vive.

— Oh il perduto mio figlio Ernesto!

Ritornando io a casa, mi si fece incontro un uomo che indossava una giacca turchina, con una corta pipa in bocca e col berretto a sghembo sul capo; mi salutò alla militare, e disse:

— Sì; siete proprio voi.

— Chi?

— Il padre di lui.

— Padre di chi?

— Del nostro sergente Ernesto Tauling.

— Non è questo il mio nome.

— Non importa! Tauling, appena conosciutomi, si avvide che io era tedesco e mi confidò chiamarsi Valfredo. Non vi ricordate che ci siamo incontrati a Parigi nell'anno dell'Esposizione? Vostro figlio disertò nell'anno 1866, ed ha una fidanzata. Non sono indizi validi questi per farmi prestar fede?

Pur troppo che tali erano; io sapeva pure che Ernesto era in Algeri al servizio militare; e ora forse stava combattendo contro la Germania.

Ma quell'uomo (in congedo per avere compiuto il tempo del servizio) non mi lasciò tempo a pensare. Mi disse confidenzialmente e cordialmente che egli potrebbe rendermi utili servigi; sapere egli che io avrei molto potuto; lo presentassi io ad un uffiziale superiore; sarebbe egli di grande utilità; ma occorrere molto danaro.

Molte cose vidi e sostenni in vita mia; ma ora per la prima volta mi stava davanti un uomo che si esibiva come spia, e ne ebbi disgusto.

Lo interrogai per avere altre notizie di Ernesto; ma non seppe dirmi altro. Meco lo condussi e lo presentai ad un ufficiale. Mi sono creduto in obbligo di non respingere uno stromento, vile bensì, ma forse utile.

Quindi ritornai da mia sorella, e fui lietissimo di trovarvi il capo direttore forestale Hartriegel, soprannominato il Professore forestale; egli era stato inviato dal governo coll'incarico di ispezionare le foreste.

CAPITOLO X.

Con Hartriegel e col mio cognato, la cui salute erasi alquanto rialzata, percorsi il vasto territorio forestale; e ciò mi fu di qualche conforto, quantunque mi opprimesse l'anima l'affannoso pensiero di Ernesto.

Era la notte del 26 ottobre, Hartriegel si trattenne nella città; io rimasi presso la mia sorella. Ivi imperversava tale una burrasca da minacciare il finimondo. I cani urlavano, i buoi nelle stalle non facevano che muggire; tutto all'intorno lampi e tuoni spaventosi. Gli alberi sbattuti dal vento per ogni verso, romoreggiavano minacciando di fendersi; e mio cognato a esclamare!

— È proprio così! gli alberi vogliono schiantarsi e partire. Non vogliono intedescarsi.

Mentre appunto ch'egli così diceva, ecco spaccarsi un albero dietro la casa, e cadere sul tetto; scricchiolarono le tegole; l'intravatura si piegò, e la burrasca soffiava con veemente fragore attraverso alla casa; d'onde ci era impossibile di uscire; imperocchè al di fuori il vento furiosamente gettava a terra ogni cosa.

Nel dì seguente venne di buon mattino un messaggiero, il quale mi recò la notizia, che Giulio dovea ripartire, e mi si domandava se io non fossi disposto a ricondurmi la Marta a casa.

Lo stesso messaggiero mi consegnava un supplemento al giornale, in cui si annunziava la resa di Metz e la capitolazione di 173,000 uomini.

Come il mio cognato ebbe ciò udito:

— Siamo traditi! — gridò — siamo traditi!

Quindi svelse dalle pareti le spalline e l'immagine di Bazaine, sotto il quale egli avea servito; le gettò sotto a'suoi piedi calpestandole.

Il messaggiero ci disse che le strade non erano praticabili, tanto ingombre erano di tronchi; non lungi di lì giaceva anche a terra morto un cervo. Egli, che piuttosto semplice era e credulo, aveva pernottato presso l'albero detto di Sant'Arbogesto, del qual santo, che lo aveva salvato, veniva ora celebrando le lodi con divoto zelo.

Rifocillato che fu, il messaggiero accompagnò fuori il mio cognato che poco dopo ritornò indietro col cervo estinto.

Nella foresta di Hagenau eravamo come separati dal mondo e mia moglie andava lieta di avere ancora in casa di che cibarsi.

Sul mezzodì venne un vicino addetto ai lavori del bosco, e allora fra tutti si procurò di sgombrare e rendere praticabile la strada. A quest'uopo si fecero pure venire soldati da Hagenau; e ben presto ebbi la soddisfazione di udir cantare inni tedeschi.

(*Continua*)

BORSA DI LONDRA — 1° *ottobre.*

	30 da	30 a	1° da	1° a
Consolidato inglese	93 5/8	93 3/4	94 *	— —
Rendita italiana	71 3/4	— —	72 —	— —
Turco	33 3/8	— —	33 7/8	34 —
Spagnuolo	18 7/8	— —	18 7/8	19 —
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	74 1/4	— —	74 1/2	74 5/8

* Per novembre.

BORSA DI BERLINO — 1° *ottobre.*

	30	1°
Austriache	485 —	491 —
Lombarde	177 —	184 —
Mobiliare	359 50	365 50
Rendita italiana	71 30	71 40

BORSA DI VIENNA — 1° *ottobre.*

	30	1°
Mobiliare	205 —	208 50
Lombarde	102 —	105 25
Banca Anglo-Austriaca	104 —	108 30
Austriache	271 50	272 —
Banca Nazionale	913 —	916 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 92 1/2
Argento	101 40	101 40
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 85	111 95
Rendita austriaca	73 45	73 50
Rendita austriaca in carta	69 70	69 80
Union-Bank	87 30	89 80

BORSA DI PARIGI — 1° *ottobre.*

	30	1°
Rendita francese 3 0/0	65 15	65 50
Idem 5 0/0	103 85	104 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 40	72 75
Idem 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	230 —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	222 —	220 —
Ferrovie Romane	62 50	62 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	234 —	236 —
Obbligazioni Romane	225 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 22 1/2	25 21
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati inglesi	93 3/4	93 13/16

BORSA DI FIRENZE — 1° *ottobre.*

	30		1°	
Rend. it. 5 0/0 God. 1° genn. 1876	75 50	nominale	75 55	nominale
Napoleoni d'oro	21 56	contanti	21 54	contanti
Londra 3 mesi	26 95	»	26 92	»
Francia, a vista	107 55	»	107 55	»
Prestito Nazionale	— —		— —	
Azioni Tabacchi	821 —	nominale	822 —	contanti
Azioni della Banca Naz.	1970 —	fine mese	1976 —	nominale
Ferrovie meridionali	336 —	nominale	338 —	nominale
Obbligazioni meridionali	— —		230 —	»
Banca Toscana	1150 —	nominale	1147 —	nominale
Credito Mobiliare	729 —	»	732 —	»

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 1° ottobre 1875 (ore 16 45).

Cielo sereno nel Veneto, in Piemonte, in Toscana e nella Comarca; piovoso sul basso Adriatico; coperto o nuvoloso altrove. Mare grosso a San Teodoro; agitato a Porto Empedocle, a Capri, ad Ancona e presso il Gargano. Venti forti di maestrale nell'ovest della Sicilia; di nord da Civitavecchia al Gargano; scirocco forte a Capri. Barometro salito 3 mm. nell'Italia superiore e in Sardegna; quasi stazionario nel resto d'Italia. Probabile che i venti forti delle regioni nord estendano il loro dominio, e che lo stato del cielo divenga migliore, tranne nell'estremo sud dell'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 1° ottobre 1875

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,0	760,3	760,5	763,1
Termomet. esterno (centigrado)	15,1	21,1	22,1	14,8
Umidità relativa...	56	29	26	50
Umidità assoluta...	7,18	5,46	5,26	6,27
Anemoscopio..........	N. 24	N. 11	N. 12	N. 11
Stato del cielo........	10. belliss.	10. bello	10. bello	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 22,1 C. = 17,7 R. | Minimo = 13,8 C. = 11,0 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 2 ottobre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	1° semestre 1876	—	—	76 —	75 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	4° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 10
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 45
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1425
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	482 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	534 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 45	106 20	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	26 97	26 92	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 54	21 52	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1875: 78 171[2 cont.

Oro 21 52 cont.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni | Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA (N. 555)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che il giorno 15 ottobre 1875, alle ore 11 antimerid., in Palermo, in una delle sale di questa Intendenza, sita Piazza Marina, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dello aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni di mercoledì e sabato dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. all'Intendenza di Finanza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico della Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. In caso di restituzione di prezzo per annullamento di aggiudicazione, o per qualsivoglia altra causa, il rimborso si farà dalle Finanze in specie uguali a quelle versate dall'aggiudicatario, ovvero in una somma equivalente al valore delle obbligazioni versate, secondo il listino della Borsa più vicina al luogo dove giacciono i beni nel giorno più prossimo a quello della restituzione.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero i concorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti la più gravi sanzioni del Codice stesso.

La somma apposta nella colonna 10ª verrà aumentata in proporzione degli aumenti che si avranno all'asta.

Il deposito delle spese dovrà corrispondere al 7 per 100 sul prezzo di delibera.

Gli aggiudicatari di lotti di un valore inferiore a lire 8000, giusta il disposto del R. decreto 18 settembre 1870, n. 5894, non saranno chiamati a sostenere alcuna spesa per inserzione nei giornali.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo l'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
				Ett. Are Cent.						
1	1940	1877	Nel comune di Termini — Provenienza dalla Collegiata di Termini — Mulini Pier di Viaggio ad acqua per molire grano, a confine colla via rotabile	» » »	» » »	92768 57	9276 85	6493 79	200 »	4 dic. 1874 Avviso n. 523
4	2515	2398	Nel comune di Castronovo — Provenienza dalla Mensa Vescovile di Patti — Mulino denominato Contessa. Sono annesse al detto mulino le così dette isole, della quantità di are 65 30	» 65 30	» » »	144898 93	14489 89	10142 92	500 »	4 agosto 1875 Avviso n. 547

5065 Palermo, 20 settembre 1875. *L'Intendente*: MUFFONE.

N. 48395.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi porta a pubblica notizia che oggi 1° ottobre 1875, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo in una sala dei suoi uffizi centrali in Roma, via dei Due Macelli, numeri 78-79, con intervento di pubblico notaro, l'estrazione della lettera rappresentante la quattordicesima serie delle obbligazioni Tabacchi, che dovranno essere rimborsate al 1° gennaio 1876; e che la serie estratta è quella contraddistinta colla lettera **O**.

Roma, 1° ottobre 1875. 5072

COMPAGNIA ITALO-EGIZIANA (Sede di Firenze)

I signori possessori di azioni della Compagnia sono prevenuti che a partire dal 1° ottobre prossimo sarà pagata la cedola n° 7 d'interessi in lire 7 50 (oro) per azione presso le sedi della Compagnia, cioè:

In ***Firenze***, via dei Pucci, n° 6.
In ***Alessandria*** (Egitto), piazza Mohammed Aly.
Nel ***Cairo*** (Egitto) al Muski.

Firenze, 29 settembre 1875.

5064 *Il Direttore*: C. BONDI'.

INTENDENZA DI FINANZA IN CATANZARO

Nell'incanto tenuto nel giorno venticinque del volgente mese, nell'ufficio di questa Intendenza di Finanza, è stato deliberato al signor Donato Michele l'appalto per la riscossione dei dazi consumo governativi dei comuni che formano il circondario di Catanzaro (escluso quello del capoluogo) per la durata del quinquennio 1876-80 verso l'annuo canone da lui offerto in lire trentaquattromila (L. 34,000).

Ai sensi pertanto del regolamento di Contabilità generale dello Stato, e dietro speciale autorizzazione impartita dal Ministero circa l'abbreviazione dei termini, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minori del ventesimo sulla preindicata somma andrà a scadere alle ore dodici meridiane dell'ottavo giorno a contare da quello in cui il presente avviso verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e che le stesse debbono presentarsi a questa Intendenza, insieme alla prova di avere depositato a garanzia il dodicesimo della somma offerta.

Decorsi otto giorni da quello nel quale il presente avviso verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, non sarà accettata verun'altra offerta.

Questo avviso viene pubblicato in tutti i comuni della provincia, ed inserito eziandio sul giornale ufficiale per le inserzioni legali della provincia (*Il Calabro*).

Catanzaro, 28 settembre 1875.

5076 *L'Intendente*: BANCHETTI.

REGIA PREFETTURA DI SIENA

AVVISO D'ASTA.

Con dispaccio del Ministero dell'Interno in data 23 agosto prossimo decorso, n. 45193-48-1 C, essendo stato ordinato di procedere all'appalto della somministrazione in natura dei commestibili e combustibili ad uso della Casa penale di S. Gimignano per il triennio 1876-77-78,

Si rende noto che nel giorno 20 del mese di ottobre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nell'uffizio di questa prefettura, sotto la presidenza dell'ill.mo signor prefetto e coll'assistenza di un incaricato della Direzione della suddetta Casa penale, si procederà col mezzo di asta pubblica; ad estinzione di candela vergine, all'appalto della somministrazione in natura dei commestibili e combustibili occorrenti al mantenimento dei guardiani e dei detenuti, non che per gli altri bisogni di servizio della Casa di forza in S. Gimignano, per la durata di un triennio che avrà cominciamento col 1° gennaio 1876 e terminerà col 31 dicembre 1878.

La qualità e quantità dei generi da somministrarsi durante l'appalto, il prezzo d'asta per ogni genere, non che l'ammontare approssimativo della fornitura per ogni genere e per ogni lotto, sono indicati nel quadro posto in calce al presente avviso.

L'asta verrà aperta sulla base del prezzo determinato per ogni lotto dal quadro suddetto, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sul montare complessivo di ogni lotto, nè potranno in ogni caso essere inferiori a centesimi 20 per ogni cento lire.

L'assuntore od assuntori dei singoli lotti dovranno a tutte loro spese trasportare e consegnare i generi alla Direzione dello stabilimento nel tempo, nel luogo e nel quantitativo che loro saranno volta per volta dalla medesima indicati.

Le condizioni dell'appalto sono quelle comprese nel capitolato a stampa datato da Torino li 29 maggio 1863, che durante le ore d'uffizio sarà visibile a chiunque nella segreteria di prefettura.

Chiunque voglia concorrere all'impresa dovrà prima dell'apertura degl'incanti presentare un certificato di moralità e solvibilità rilasciato dall'Autorità municipale del luogo di ultimo domicilio e della data non anteriore a due mesi, che faccia espressa fede di trovarsi riunite nell'individuo che lo produce tutte le qualità ed i mezzi morali e materiali per lo esatto adempimento degli obblighi inerenti all'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima depositare all'uffizio appaltante in danaro o in fogli della Banca Nazionale il 5 0/0 del prezzo del lotto cui intendono offrire per cauzione delle loro offerte e delle spese d'incanto.

Il deliberatario o deliberatari dei singoli lotti dovranno presentare un fideiussore, ed occorrendo un approbatore notoriamente responsabile e di gradimento dell'Autorità appaltante, o somministrare una cauzione corrispondente al sesto dell'ammontare della sua impresa mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico dello Stato, o col deposito di titoli al portatore dello stesso Debito, oppure del corrispondente capitale nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore del ventesimo, sul prezzo che resulterà dal deliberamento provvisorio, scadrà alle ore dodici meridiane del giorno 6 novembre prossimo venturo.

Il contratto complessivo dei singoli lotti, coll'intervento di tutti i deliberatari sarà stipulato in questa prefettura nel giorno che verrà appositamente designato; se nel termine di giorni otto dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non si presenti a stipulare il contratto o non presti la voluta cauzione definitiva perderà a termine del capitolo 6 del capitolato d'oneri il deposito d'ammissione all'asta il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione, e si procederà ad una nuova asta.

Saranno a carico dei deliberatari le spese d'asta, contratto, copie, registro ecc.

Lotti	GENERI		Quantità per ogni genere da provvedersi	PREZZI d'asta per ogni genere	Ammontare delle forniture	
					per ogni genere	per ogni lotto
1	2		3	4	5	6
1	Pane bianco	Kil.	15,000	» 36	5,400	38,700
	Pane pei detenuti sani .	»	111,000	» 30	33,300	
2	Carne di bue o manzo . .	»	15,100	1 40	21,140	21,140
3	Vino.	Ett.	250	22 »	5,500	5,900
	Aceto	»	20	20 »	400	
4	Riso	Kil.	5,600	» 50	2,800	4,450
	Fagioli e legumi secchi .	»	5,500	» 30	1,650	
5	Paste di prima qualità .	»	2,400	» 62	1,488	4,863
	Paste di seconda qualità .	»	6,500	» 45	2,925	
	Farina di granturco . .	»	3,000	» 15	450	
6	Patate	»	3,800	» 15	570	2,370
	Erbaggi	»	12,000	» 15	1,800	
7	Olio di oliva per condimento	»	1,800	1 50	2,700	9,630
	Petrolio raffinato	»	7,000	» 85	5,950	
	Olio di oliva per illuminaz.	»	700	1 40	980	
8	Legna di essenza forte	Mir.	20,000	» 20	4,000	4,000

Montare della fornitura L. 91,053

Siena, il 25 settembre 1875.

Per l'ufficio di Prefettura
Il Segretario delegato: A. LUCCHESI.

5057

COMUNE DI CASTEL DEL PIANO

AVVISO D'ASTA.

Stante la seguita deserzione d'asta tenuta il 20 settembre 1875 per l'appalto dei lavori di conduttura delle acque potabili dalla sorgente l'Oncastro nell'abitato di Seggiano, e dietro l'autorizzazione avuta, si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 ottobre 1875, nella sala municipale in Castel del Piano, nanti al sindaco, o chi per esso, si procederà ad un secondo incanto per l'appalto suddetto, in cui sarà deliberato alla estinzione della candela vergine all'ultimo migliore offerente qualunque sia il numero delle offerte.

1. L'appalto ha per oggetto l'eseguimento dei lavori di terra, di muramenti, di metallo ed altri occorrenti per condurre le acque potabili dalla sorgente l'Oncastro nell'abitato di Seggiano, descritti nel progetto e perizia dell'ingegnere signor Giovanni Clive, in data 5 settembre 1874.

2. Il prezzo dei lavori in base al quale verrà aperto l'incanto ascende in complesso alla somma di L. 27,034 42 e s'intendono appaltati per L. 5307 73 a corpo e per L. 21,726 69 a misura.

3. I lavori dovranno incominciarsi entro un mese dall'aggiudicazione ed ultimati entro lo spazio di mesi otto dalla consegna.

4. Dopo eseguita una metà dell'importo totale dei lavori, potrà esser concesso un acconto corrispondente ad un quinto della totalità del prezzo d'appalto; alla fine dei lavori sarà concesso altro acconto di un altro quinto. Un altro quinto verrà pagato all'approvazione del collaudo finale; un altro quinto un anno dopo quest'approvazione e la rata a saldo due anni dopo l'approvazione stessa.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare presso l'ufficio comunale la somma di lire millecinquecento per cauzione provvisoria e dovrà giustificare la sua idoneità con attestati di persona dell'arte di data non maggiore di sei mesi.

6. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni dieci stipulare il relativo contratto e fare il deposito presso l'ufficio comunale della somma di lire tremila per cauzione definitiva.

7. La ultimazione dei lavori prenderà data da quella dello stato finale dei medesimi.

8. L'appaltatore è tenuto a garantire la buona esecuzione dei medesimi ed a mantenerli a tutto suo carico e spese in perfetto buon grado fino al giorno del collaudo, il quale avrà luogo entro il termine di un anno dal giorno della constatata ultimazione.

9. Qualunque danno recato perdurante la lavorazione alle proprietà attraversate o limitrofe dai lavoranti od altre persone dipendenti dall'impresario sarà a tutto carico dell'impresario stesso.

10. Il periodo del tempo (fatali) entro il quale potrà offrirsi il ribasso non inferiore al ventesimo scadrà col mezzogiorno del 5 novembre 1875.

11. Nella segreteria sono ostensibili, nelle ore d'ufficio, la perizia, il capitolato, e le altre carte relative ai lavori.

12. I diritti di segreteria per la stipulazione degli atti concernenti l'accollo, le spese di contratto, registro, ecc., saranno a carico esclusivo degli aggiudicatari i quali depositeranno perciò la somma di L. 550.

Castel del Piano, dall'Ufficio Comunale, li 30 settembre 1875.

Il Sindaco: A. SANTUCCI.

5078 *Il Segretario:* L. SALVATICI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PERUGIA

N. 22. **Avviso di provvisorio deliberamento.**

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che li appalti per la provvista dei

Foraggi

occorrenti ai quadrupedi di truppa di stanza e di passaggio nella provincia dell'Umbria dal 1° novembre 1875 a tutto settembre 1876, di cui nell'avviso d'asta n° 21 in data 23 settembre p. p., provvista divisa nei lotti seguenti:

1° lotto — Provincia di Perugia, meno i circondari di Terni, Rieti ed Orvieto — Cauzione, L. 15,000;

2° lotto — Circondari di Terni, Rieti ed Orvieto — Cauzione, L. 10,000,

furono provvisoriamente deliberati ai seguenti prezzi:

1° Lotto — Fieno lire 12 50 per quintale — Avena lire 26 per quintale, cioè a lire 1 53 per ogni razione di chilogrammi 6 fieno e 3 avena;

2° Lotto — Fieno lire 11 50 per quintale — Avena lire 27 per quintale, cioè a lire 1 50 per ogni razione composta come sopra.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 11 antim. (tempo medio di Roma) del giorno 6 andante mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lire una

In conseguenza, chiunque intendesse offrire il ribasso suindicato, all'atto della presentazione della relativa offerta, produrrà la ricevuta del deposito prescritto per il lotto, cui l'offerta si riferisse, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta del 23 settembre u. s., n. 21.

Perugia, 1° ottobre 1875.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: L. MICHELETTI.

5098

N. 32965.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Appalto pel trasporto delle corrispondenze postali tra Albano-Laziale e la stazione ferroviaria della Cecchina

Avviso d'Asta.

Nel giorno 16 del prossimo mese di ottobre, alle ore 10 antimeridiane, davanti l'illustrissimo sig. prefetto, o suo delegato, coll'intervento del rappresentante l'Amministrazione delle Poste, si terrà nella prefettura pubblico incanto per trasporto delle corrispondenze postali tra Albano-Laziale e la Stazione Ferroviaria detta la Cecchina con carrozza di proprietà dell'accollatario.

Le modalità dell'impresa sono indicate nel capitolato d'oneri delli 17 settembre 1875, il quale trovasi depositato in questo uffizio di prefettura e sarà ostensibile a chiunque.

Condizioni:

1° La durata dell'impresa è fissata per anni sei da avere principio col 1° gennaio 1876, e termine coll'ultimo giorno di decembre 1881, prorogabile però per altro triennio ove non intervenga disdetta quattro mesi prima della scadenza per parte dell'accollatario, ed un mese prima per parte dell'Amministrazione.

2° Il prezzo sul quale vengono aperti gli incanti è di annue L. 2359.

3° Per essere ammessi all'incanto occorrono:

a) La presentazione di un certificato d'idoneità e moralità di data recente rilasciato dal sindaco da cui dipende l'accorrente all'appalto.

b) La consegna del decimo del prezzo dell'impresa, ossia L. 1410 in numerario o biglietti di Banca per garanzia del contratto e spese del medesimo.

4° L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione di candela vergine.

5° Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà rilasciare una cauzione definitiva di L. 580 di rendita in titoli di Consolidato Italiano.

6° Il pagamento dell'annua somma per la quale sarà deliberata l'impresa sarà fatto in rate trimestrali posticipate.

7° Tutte le spese d'incanto, avvisi, pubblicazioni, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

8° Il termine utile per presentare il ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del giorno 2 del venturo novembre.

Roma, 29 settembre 1875.

Per l'Ufficio di Prefettura
C. Avv. PIANI.

5060

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di materiali metallici fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali metallici fuori d'uso, depositati nei magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in **Torino, Milano** e **Verona:**

Acciaio vecchio in lime	Chil.	41,000
Assi sciolti, da locomotive e da veicoli	»	36,000
Cerchi di ferro	»	82,000
Cerchi d'acciaio	»	40,000
Ferro vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	305,000
Ghisa da rifondere	»	65,000
Ottone da rifondere	»	36,000
Rame da rifondere	»	15,000

Zinco, Latta, Bronzo, Ruote, Tubi bollitori, Binde, Macchine-utensili, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *decimo* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *ventesimo* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA IN MILANO, in modo che le pervengano non più tardi del giorno **12 ottobre** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1875.

4982 **La Direzione Generale.**

MUNICIPIO DI BASSANO

N. 3794. **AVVISO D'ASTA a termini abbreviati**

per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi coll'addizionale comunale del 50 0[0 e dei dazi comunali sulla birra in ragione di L. 3 all'ettolitro e sulle farine bianche, pane e paste per L. 2 al quintale, nel comune aperto di Bassano, pel quinquennio 1876-1880.

1° I diritti e gli obblighi dell'Impresa sono determinati dalle disposizioni municipali ed annessi due legati, cioè *A* tariffa, *B* capitoli d'onere già deliberati dal Consiglio comunale e sempre ostensibili presso la segreteria municipale;

2° L'asta sarà pubblica; vi si procederà col sistema delle schede segrete nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale approvato col Reale decreto 4 settembre 1870, n. 5852; avrà luogo nell'ufficio municipale alle ore 12 del giorno di giovedì 14 ottobre p. v., e sarà presieduta dal sindaco, o in sua assenza da chi sarà destinato a sostituirlo;

3° Non saranno ammesse all'asta persone che in altre imprese avessero mancato ai loro obblighi, o che l'Amministrazione municipale non ritenesse idonee a compiere gli obblighi inerenti a questo appalto;

4° Saranno ammesse anche le offerte per procura;

5° Delle offerte fatte per persona da nominare non si terrà verun conto;

6° Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta depositando L. 7500 in valuta legale o in titoli del Debito Pubblico valutati al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello dell'asta;

7° L'offerente dovrà inoltre all'atto della sua prima offerta dichiarare il domicilio legale elettosi in questa città;

8° Il canone annuo complessivo a base d'asta è di L. 75,000.

9° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti;

10° I fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, ridotti a giorni 6, spireranno alle ore 12 merid. del 21 ottobre p. v., se l'aggiudicazione avverrà nel giorno indetto pel primo esperimento come sopra. Ed in ogni caso verrà pubblicato il corrispondente avviso;

11° Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili a termini dell'art. 99 del succitato regolamento, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi dieci giorni dopo l'espiro dei fatali, sempre col metodo delle schede segrete;

12° Terminata l'asta, tutti i depositi degli offerenti verranno loro restituiti, meno quello dell'aggiudicatario, il quale rimane vincolato a tutti gli effetti del ripetuto regolamento e dell'art. 3 dei capitoli d'onere;

13° Le spese tutte degli incanti e del contratto, bolli, copie, diritti di segreteria, tasse di registro, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* stanno a carico dell'appaltatore, il quale dovrà all'uopo depositare in mano del presidente all'asta lire 700, salvo resoconto.

Dal Palazzo Civico, il 29 settembre 1875.

5083 *Il Segretario Municipale*: FABRIS.

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto addì 27 settembre 1875 presso questa Intendenza per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti non abbuonati dei circondari di Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano e Monza, e di cui all'avviso 1° detto mese pubblicato per tale incanto, furono deliberati i due lotti costituiti dai comuni nei circondari di Lodi e Milano, per il prezzo di lire 25,600 il primo e di lire 26,100 il secondo.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sui prezzi suindicati di deliberamento andrà a scadere il giorno 12 ottobre prossimo alle ore 12 meridiane.

Tale offerta sarà ricevuta da questa Intendenza insieme alla prova dell'eseguito deposito nella misura del dodicesimo dell'offerta stessa, come fu stabilito nell'avviso di primo incanto, nel quale furono espresse le formalità e condizioni del presente appalto, risultanti dai capitoli d'onere ostensibili presso questa Intendenza e le sottoprefetture in Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano e Monza.

Milano, 27 settembre 1875.

5079 *Per l'Intendente:* SAMPIETRO.

L'UNIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI GENERALI

Non avendo oggi avuto luogo l'assemblea generale per mancanza di numero legale, si prevengono i signori azionisti che a tenore dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 15 settembre, n° 215, l'assemblea è intimata in seconda convocazione per il 7 ottobre venturo, tenuto fermo l'ordine del giorno già pubblicato.

Firenze, 30 settembre 1875.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione
Il Reggente la Direzione Generale.

5070

Prefettura della Provincia di Torino

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

Seguì ieri presso questa prefettura l'incanto annunziato con avviso 11 spirante per l'appalto della

Provvista di commestibili, combustibili ed altri generi di ordinario consumo occorrenti alla casa di pena ed ospizio celtico femminile detto L'Ergastolo *in questa città, durante il triennio* 1876-77-78

e vennero deliberati li seguenti lotti col ribasso infra notato:

Lotti 1	GENERI 2	Quantità approssimativa d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto 3	Prezzi d'asta per ogni genere 4	Ammontare della fornitura per ogni genere 5	Ammontare della fornitura per ogni lotto 6	DELIBERAMENTI 7
2	Carne di vitello . . . . Chil.	16368	1 40	22915 20	60050 40	Deliberato col ribasso di cent. 40 0[0
	Carne di bue o manzo . . . »	30946	1 20	37135 20		
4	Riso . . . . »	31849	» 40	12739 60	20605 85	Id. id. di L. 5 70 0[0
	Fagiuoli e legumi secchi o freschi, secondo la stagione »	22475	» 35	7866 25		
5	Paste di prima qualità . . »	13975	» 62	8664 50	18198 74	Id. Id. di L. 8 0[0
	Paste di seconda qualità. . »	13338	» 52	6935 76		
	Semolino . . . . »	3804	» 62	2358 48		
	Farina di grano turco . . »	1200	» 20	240 »		
6	Patate . . . . »	23658	» 12	2838 96	7069 41	Id. id. di cent. 20 0[0
	Rape . . . . »	4500	» 10	450 »		
	Erbaggi . . . . »	25203	» 15	3780 45		
7	Olio d'olivo per condimento »	1233	1 90	2342 70	11401 20	Id. id di cent. 50 0[0
	Lucillina . . . . »	7686	» 75	5764 50		
	Olio d'olivo per illuminazione »	2195	1 50	3294 »		
8	Burro . . . . »	2123	2 60	5519 80	14363 30	Id. id. di L 1 0[0
	Lardo . . . . »	2306	2 15	4957 90		
	Cacio . . . . »	1219	2 40	2925 60		
	Uova . . . . Dozz.	1200	» 80	960 »		

Si ricorda che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, ai prezzi del suddetto primo deliberamento, scade al mezzodì del giorno 14 prossimo ottobre.

Torino, 30 settembre 1875.

Per detta Prefettura
MATTHEY.

5074

Prefettura della Provincia di Torino

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

Ebbero luogo ieri presso questa Prefettura gli incanti annunziati con avviso 11 spirante per l'appalto della

Provvista di commestibili, combustibili ed altri generi di ordinario consumo, occorrenti alla Casa di custodia detta La Generala *in questa città, durante il triennio* 1876-77-78,

e si deliberarono li seguenti lotti col ribasso a ciascuno d'essi notato:

Lotti 1	GENERI 2	Quantità approssimativa d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto 3	Prezzi d'asta per ogni genere 4	Ammontare della fornitura per ogni genere 5	Ammontare della fornitura per ogni lotto 6	DELIBERAMENTI 7
2	Carne di vitello . . . Kil.	4000	1 40	5600 »	38000 »	Deliberato col ribasso di cent. 40 0[0
	Carne di vaccina . . . . »	27000	1 20	32400 »		
3	Vino . . . . Ett.	250	33 »	8250 »	9075 »	Id. id. di cent. 30 0[0
	Aceto . . . . »	25	33 »	825 »		
4	Riso . . . . Kil.	20000	» 40	8000 »	9575 »	Id. id. di lire 8 0[0
	Fagiuoli e legumi secchi . »	4500	» 35	1575 »		
5	Paste di prima qualità . . »	7500	» 62	4650 »	12054 »	Id. id. di lire 13 0[0
	Paste di seconda qualità . »	14000	» 52	7280 »		
	Semolino . . . . »	200	» 62	124 »		
6	Olio d'olivo per condimento »	700	1 90	1330 »	8830 »	Id. id. di lire 5 20 0[0
	Petrolio raffinato . . . . »	10000	» 75	7500 »		
7	Burro . . . . »	2000	2 60	5200 »	11520 »	Id. id. di cent. 50 0[0
	Lardo . . . . »	1600	2 15	3440 »		
	Cacio . . . . »	500	2 40	1200 »		
	Uova . . . . Dozz.	2100	» 80	1680 »		

Si ricorda che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, ai prezzi del suddetto primo deliberamento, scade al mezzodì del giorno 14 prossimo ottobre.

Torino, 30 settembre 1875.

Per detta Prefettura
MATTHEY.

5075

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, numero 33

ANNO XXXI

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari. 4684

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 20 settembre 1875 dichiarò spettare a Costanza Mora vedova di Adeodato Zanotti, ed a Rosa Zanotti, madre e figlia, residenti in Orta Novarese, nella loro qualità di eredi di Adeodato, Carlo e Margherita, padre e figli Zanotti, la proprietà dei due certificati nominativi sul Debito Pubblico dello Stato, l'uno della rendita di lire quindici, intestato ad Adeodato Zanotti fu Carlo Gaudenzio, domiciliato in Orta, col num. 5460, l'altro della rendita di lire sessanta, intestato a Carlo Zanotti fu Adeodato, domiciliato a Firenze, col num. 35329, nella proporzione: 1º Alla Costanza Mora vedova Zanotti, la rendita di lire sessanta (certificato num. 35329), e sessantune settantaduesime parti della rendita di lire quindici, num. 5460; 2º alla Rosa Zanotti undici settantaduesime parti della detta rendita di lire quindici, n. 5460, autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei detti due certificati nominativi, num. 35329 e 5460, in due certificati di rendita al portatore, consolidato cinque per cento, l'uno di lire sessanta, e l'altro di lire quindici, da consegnarsi alle Costanza Mora vedova Zanotti, e Rosa Zanotti, madre e figlia suddette, nella loro qualità di eredi come sopra.

Novara, 25 settembre 1875.

5016 Avv. TRANQUILLINO GALLI.

AVVISO.

Ad istanza della signora Luisa o Luigia Reibaldi, domiciliata in Roma, via della Croce Bianca, n. 37, vedova senza figli ed erede universale del fu Francesco Santamaria morto li 24 agosto passato con testamento pubblicato in atti del sottoscritto notaro li 14 settembre decorso, il giorno 7 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nella suddetta casa, ove cessò di vivere il nominato Santamaria, al legale inventario dei beni ed effetti ereditari lasciati dal medesimo defunto, e ciò sotto quelle dichiarazioni, proteste e riserve a forma di legge e di ragione.

Roma, 2 ottobre 1875.

Officio via Florida, n. 13.

5055 ANTONIO BLASI notaio.

PRECETTO.

In virtù di sentenza resa dalla seconda sezione del tribunale civile di Roma il giorno 13 luglio 1875, pubblicata il giorno 15 successivo, provvisoriamente eseguibile, notificata in copia esecutiva nei giorni 13 e 25 settembre 1875, ad istanza di Adelaide Remori e Giuseppe Toeschi coniugi, possidenti, domiciliati per elezione nello studio dell'avvocato sig. Francesco Antonicoli in via del Cancello, n. 20, il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Roma con atto del giorno 30 settembre 1875 ha fatto precetto al sig. Luigi Geraldini d'incognito domicilio per inserzione in Gazzetta a forma di legge di pagare agli istanti la somma di lire tremilacinquecentoquaranta, oltre l'importo del precetto fra cinque giorni, dichiarandogli che non pagando in detto termine si sarebbe proceduto alla sua esecuzione mobiliare.

Roma, 1º ottobre 1875.

5073 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.